

## SCANDALO AL SOLE

### Contatti pericolosi sul Monte Gargnano

Come sia cambiato il costume italiano negli ultimi decenni, ed in specie quello a sfondo sessuale, è a conoscenza di tutti quelli che hanno qualche anno di troppo sul groppone dai quali spesso si sente dire che, se una volta si esagerava in un senso ora si esagera nell'altro: c'è troppo permissivismo.

Sarà, ma perché non si perda ora la memoria di quel clima severo ed oppressivo che la morale comune imponeva nell'Ottocento siamo qui a leggervi scampoli di una lettera di un parroco del *Mut*, il *di Lei Obbligatissimo Devotissimo Magri Parroco cittadino*, come umilmente si sottoscrive.

Il fattaccio è presto detto.

“La luna stava crescendo”, come ripete una volgarotta canzonetta popolare, il quel di Liano (suo terreno di pascolo) ed ad una giovane nubile di 21 anni suonati, ma già “stagionata” per quei tempi, certa Marta Capuccini.

La voce corre di casa in casa, da bottega a bottega, da fontana a fontana sino a giungere alle vereconde orecchie del nostro parroco che subito informa la competente l'autorità comunale:

*Navazzo, 27 giugno 1860*

*Onorevole Signor Sindaco*

*...bisogna assoggettare senza indugio la suddetta ad esame, onde, se risultasse per disavventura la realtà del riferito [ se fosse vero ciò che mi hanno riferito] prendere quelle misure che sarà del caso...*

E qui c'è già una violenza bella e buona: si vuole costringere la ragazza a farsi visitare.

E quali sarebbero queste “misure”?

*...assentando assolutamente dalla Parrocchia [ prima che la luna diventi piena] la Capuccini per impedire lo scandalo...*

Poche erano nell'Ottocento le occasioni per assentarsi dal proprio paese. Per i benestanti era d'uso passare le acque alle Terme, per gli artigiani e commercianti, specie per i *carbunèr*, erano ragioni di lavoro, altri ancora si allontanavano dalla famiglia per fare i *famei*, in un'altra. Per una ragazza di buona famiglia l'unica giustificazione poteva essere per la salute.

E' pallida, deperita, bisogna cambiarle aria, si diceva, cercandole magari una sistemazione presso la più possibile lontana parentela. La giovane, proprio quando aveva maggior bisogno di aiuto e di conforto, veniva così drasticamente colpevolizzata ed allontanata.

L'innocente creatura poi, nel migliore dei casi, trovava posto nella ruota degli esposti ma lo scandalo, *fortunatamente*, veniva evitato.

Il buon parroco chiude poi con la classica esortazione, proprio da omelia :

*...bisogna porre un argine ad un disordine che minaccia pur troppo di farsi frequente in questa Parrocchia per la nessuna sorveglianza dei genitori sui loro figli e per l'esorli che fanno giornalmente a contatto pericoloso.*

La sua prosa è un po' sgangherata ma il concetto è chiaro: la colpa del *disordine* morale è dei genitori che non riescono ad evitare che tra i giovani della sua parrocchia ci siano i cosiddetti *contatti pericolosi*: durante il fidanzamento gli sguardi possono bastare, e che siano anche ad una sufficiente distanza di sicurezza!

P.S. Questo autentico fatto di cronaca si è poi felicemente concluso convolando la sposa a giuste nozze riparatrici in data 2 dicembre 1860 dopo la nascita del primo figlio, Faustino Bertanza. E se i Bertanza sul Monte Gargnano sono ancora numerosi, lo devono anche a quel “contatto pericoloso” ottocentesco.

Oreste Cagno